

MANCINI SI IMPICCA
NELLO SPOGLIATOIO.
IN MANO STRANGE UNA CARTA
AMERICAN-EXPRESS CON SO
SCRITTO: TITOLARE.



COSÀ NON SI FA PER MANGIARE

E lo stadio urlò: è nato il Genio che ci farà felici.

(Titolo di Repubblica)

Per il ragazzino fremeva tutta l'Italia sensibile agli atleti fragili con l'animo di artista. E Baggio questo è. Un piccolo Cellini del football. Il suo piede è uno scalpello prodigioso. E da questo lavoro il piccolo Baggio dai riccioli improbabili cava autentici capolavori.

(Mimmo Caratelli, Il Mattino)

Il prototipo azzurro disegnato da Vincini dà, all'inizio, un'impressione di incatenata potenza... Baggio, in quella manciata di secondi, nella

quale solo i grandissimi sanno prendere la decisione giusta, decide di puntare l'avversario, di farlo sbandare con una finta e di mettere dentro con deliziosa, conturbante, metallica forza. Semplicemente meraviglioso.

(Rinaldo Pergolini, l'Unità)

Baggio e Schillaci non avevano mai giocato insieme. Ai due è bastato «annusarsi» come due cani di razza per scoprire una compatibilità che, calcisticamente parlando, potrei definire fisiologica. Pareva che fossero sospinti da una sorta di predestinazione a incontrarsi.

(Candido Cannavò, La Gazzetta dello Sport)

C'è magia e potenza in campo, c'è fantasia e rabbia, c'è estro e pragmatismo. Baggio che annusa il gol, che lo sente vicino, che lo reclama in un paio d'occasioni: è anche questa la fotografia di un poeta al quale piacerebbe tanto anche recitare in prosa. Suggestiva e lotta, lotta e suggerisce. Con Schillaci poi è una delizia. Trovarsi e intendersi immediatamente: così si fa tra campioni veri. Si cercano, si passano la palla, un sodalizio che per loro due deve per forza essere memorabile. Lo sarà.

(Marco Bernardini, Tuttosport)

Ieri notte il campionato italiano ha trovato i suoi eroi, un centravanti

con una mimica familiare, il passo rapido e la coscienza di chi deve strappare al destino ogni pallone che gli capita tra i piedi.

(Pierluigi Sullo, il manifesto)

Vizzini, siciliano: «Ci voleva un palermitano per risolvere la situazione. Da ministro della Marina Mercantile dico: la nave va».

(Il Giorno)

Spadolini: «Alla mia presenza la Nazionale gioca sempre le partite più belle. Ma provo anche una grande simpatia e solidarietà verso i ragazzi di Praga: giocano a nome di un paese libero, non più servo».

(Repubblica)

Amore, più che amicizia, è sembrata la simbiosi tra il filo dei cecoslovacchi mischiati fra gli italiani in curva nord. Nessuna distinzione all'innanzi al gol: i cecchi sono proprio appagati così, della libertà e degli ottavi raggiunti in anticipo.

(Titta Pasinetti, Il Giornale)

E noi, ciolloni, avvampiamo se Quiniou e il guardalinee inventano un fuorigioco. Non flagelliamoci col fair-play. Qui si portano via, calcisticamente parlando, la cassaforte: e noi abbiamo scrupolo a sgraffignare un dolceito?

(Gianni De Felice, La Notte)

PREMIO CONTROL

La giuria espressa dal Cral aziendale Filippo Tommaso Marinetti ha rifiutato di scegliere: oggi Control collettivo. Menzione speciale Ego solo per il senatore Spadolini.

Classifica: Gazzaniga (Giorno) 6; Cannavò (Gazzetta dello Sport); Bernardini (Tuttosport) 4; Caratelli (Mattino), Cucci (Corriere dello Sport), Melli (Corriere) 3; Pergolini (Unità), Caruso (Gazzetta dello Sport), Alari (Giorno), Cherubini (Giornale), Cerami (Messaggero) 2.

L'amara denuncia di Gianni Minà: «La Rai mi discrimina»

SONO UNO CHE DÀ FASTIDIO

SCIOPERO GENERALE MA DOPO I MONDIALI



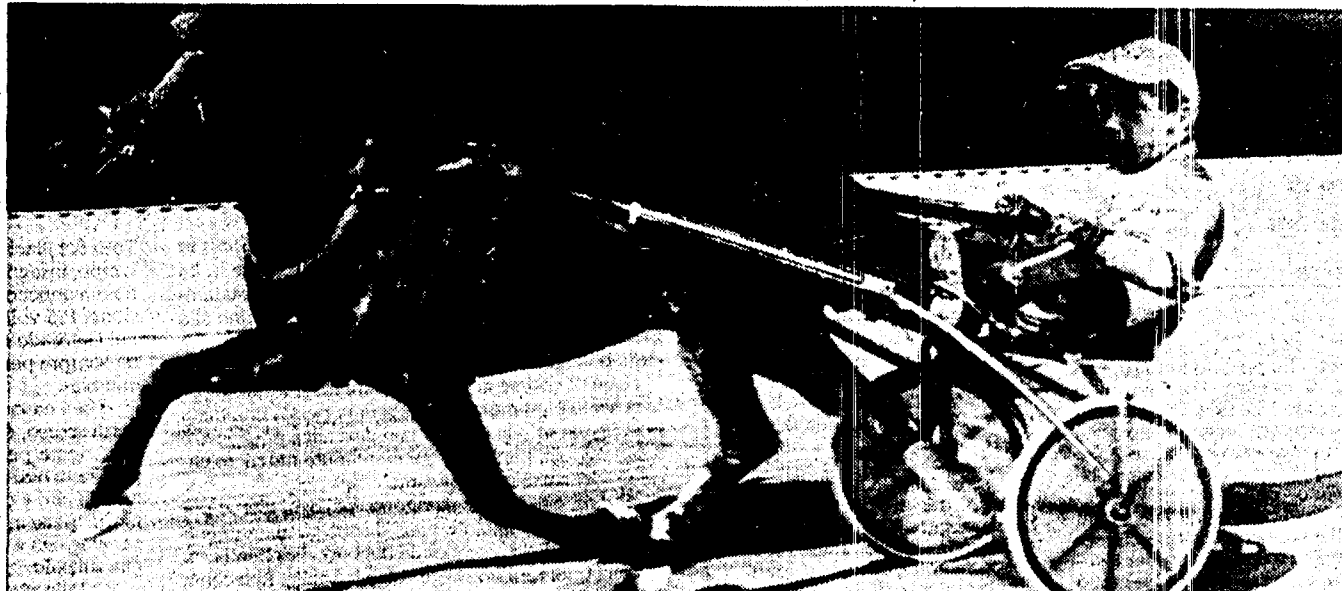
Non credevo davvero di meritare, da parte della Rai, un trattamento così ingiusto. Per uno come me, con trent'anni di giornalismo alle spalle, uno come me che dà del tu ad Abdon Pamich, a Nico Fidenco, che è stato testimone di avvenimenti storici, dallo scioglimento delle Orme al fidanzamento di Ricky Maiocchi, che è sempre stato presente laddove lo sport si fa costume e il costume si fa sport, dove lo sportivo diventa anche uomo e testimone della sua epoca (ero a Pinerolo quando Nester Combin disputò il primo allenamento col Torino; ero a Foligno quando Vendemino Barviera annunciò il suo addio al ciclismo); per uno come me, dicevo, è una delusione incredibile essere mandato in onda all'una di notte.

La mia trasmissione, «Io e il Mundial», forse è stata punita perché era scomoda. Ma perché scomoda? È forse una colpa far parlare per un'ora e mezzo personaggi mitici che prima di essere personaggi sono uomini, testimoni di un'epoca? Ho avuto nella mia trasmissione Gisella Sofio, Didi Pere-

go, Nenè, gli Alunni del Sole. Ho potuto chiedere, per la prima volta al mondo, all'indimenticabile mediano della grande Inter, Gianfranco Bedin, come ci si sente a essere, oltre che uno sportivo, il simbolo di una generazione di irrequieti.

Questa discriminazione non è un caso isolato, è solo un episodio. La Rai mi ha rifiutato, solo quest'anno, quaranta puntate sulla vita di Xavier Cugat e Abbe Lane, che sono stati i simboli della riscossa dei Caraibi e della sua gente. E giace ancora in chissà quale cassetto una lunga intervista in tre puntate a Remo Germani, che fu, insieme a Vasso Ovale, forse il più lucido interprete del malessere giovanile degli anni Sessanta. Lascio a voi lettori il giudizio sulle scelte della Rai. Dico solo che, quando ho chiesto a Heberard ed Helmut Schmalz, sulla funivia di Bressanone, perché non li si vedeva più alla Rai, mi hanno risposto così: «Gianni, non c'è più posto per noi testimoni di un'epoca».

Gianni Minà



VIALI TUTTO OK - Un sospiro di sollievo: Gianluca Viali ha risolto i suoi problemi e scalpita dalla voglia di tornare in campo. Come già per l'alluce di Maradona, a fare il miracolo è stata una piccola protesi. Il prodigio in miniatura è stato costruito alle Capannelle e si compone di due parti: un suly e un cavallo. «Portare la protesi è facile», ha detto Gianluca, «e la coscia non mi dà fastidio. Mi sembra addirittura di correre più velocemente». Nella telefoto Ansa-Arc de Triomphe, Viali in allenamento con la nuova protesi: così lo potrà ammirare il pubblico dell'Olimpico.

OGGI IN CAMPO



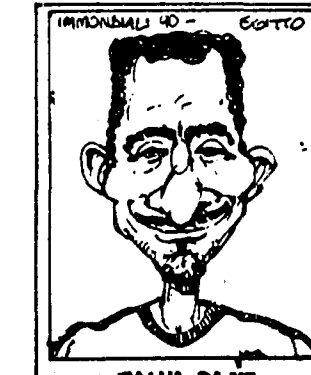
TITOLARE DELL'AMERICAN EXPRESS SI PRESENTA AGLI ALLENAMENTI CON LA BORSA DI TOKIO... E CAPACE DI REPERENTI CAMBI DI VELOCITÀ E DI VALUTAZIONE QUANDO PARTECIPA ALL'AZIONE QUESTA HA UN IMPIEDIMENTO RIALE. REALIZZA SPUNDE RETI VENDITA



RAPINATORE DELLE AREE AVVERSARIE, A FINE PARTITA I SUOI MARCATORI PERDONO SPESSE LA PAZIENZA E IL PORTAFOLIO CON UNA SOFFIATA HA SOFFIATO IL POSTO AD UN COMPAGNO CHE È DIVENTATO PAZ... L'ANNO PROSSIMO GIOCHERÀ NELLA D.C.



È IL "NONNO" DEL MONDIALE... ESPERTISSIMO PARA STANDO SULLA SEDIA A ROTELLE... SE FIOVE NON ECCE... BRANTOLA SEMPRE UN PO' COL SUO DIFENSORI, MA POI SE LI PRENDE SULLE GINOCCHIERE E GLI RACCONTA LE FAVOLE...



FA IZZIONE NELLE AREE AVVERSARIE TEORIZZANDO I PORTIERI CON SUOI COLPI DI TESTA DI CUOIO, E COME VEDE UN LIBERO LO FA PRIGIONIERO... S'ERA FATTURATO LIBIA E PERONE, MA È TORNATO A GIOCARE CON LA GAMBA MUMIFICATA... VIVE SU CANALE DI SUAREZ...

Essi Lunari
L'UOMO È GILCIATORE
12



INTANTO L'ARBITRO INETTO PROCUVA A SUIQUARSELA PER UN VIOTTOLO DI CAMPAGNA